

Ma qual mi si rammembra
 Oggetto di Dolor. Ah no. si tolg
 In giorno così lieto
 Del dì funesto la memoria amara,
 E pria, che i lumi al sonno
 Chiuda il Nato Bambino, e si riposi,
 Rifoni il Sacro Speco
 D' allegre Voci, e Cantici festosi,

Segue il Duetto.

Fede Di così chiaro giorno
Gentil. La Gloria, e il bel conforto
Fede Porti la Fama intorno
Gentil. Dall' Occidente all' Orto
 à 2. Dall' Aquilone al Mar,
Fede E da sì dolce Amore
Gentil. Del Pargoletto Nume
Fede Divoto l' Uman' Core
 Di Fede un maggior' Lume
Gentil. D'amor' dono maggiore
 à 2. Ardisca di sperar'.

Fede Di così chiaro &c]

FINIS

Volume bagnato
 dall'acqua alta
 12/11/2019

G E S U: N A T O

Componimento Pastorale

PER MUSICA

Da cantarsi nella Chiesa de'
 RR. PP. della Congregazio-
 ne dell' Oratorio.

DI S. FILIPPO NERI.



IN SPOLETI 1744.

Per Benedetto Bartolini Stampator Publico
 Con Licenza de' Superiori.

DI MUSICA B. MARCELLO <
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 1779
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA

INTERLOCUTORI

LA FEDE

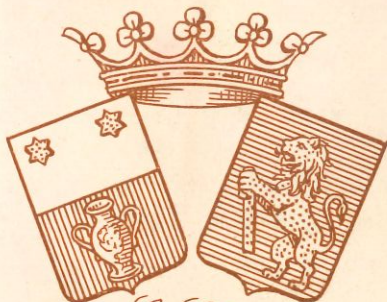
Il Sig. Castoro Ant. Castorini

LA GENTILITA'

Il Sig. Andrea Gasparini

LA POESIA DEL Sig. D. Gregorio Giacomo
Terribilini Romano, Pastore Arcade, e
Accademico Infecondo.

LA MUSICA DEL Sig. D. Angelo Scaglies
Maestro di Cappella di Camerino.



Ex Libris
Fausto Torrefranca

FONDO TORREFRANCA

LIB 1779

CANTATA A' DUE

La Fede, e la Gentilità

Gentil.

DAI Regni d' Oriente (io fiedo,
Dove in più Regi, ed in più cori)
Cieca Gentilità, Madre, e Reina,
Sgombrà d' error la mente
Mercè d' un' Astro luminoso, e strano,
Partij cercando del gran' Rè, ch' è nato,
Rè, sopra gl' altri di poter Sovrano
Vidi Solima, e [oh Dio] perdevi la luce
Dell' amato mio Duce:
Nulla rivenni in quella
Ampia Cittade, e bella.
Da Erode iutesi, che in Betlemme giace
Il Bramato Signor. Tosto partita
Da Solima, io ritrovo il mio contento
In quel bel lume, ch' io piangea già spento.
Astro fedel, tu il Loco alfin m' addita,
Ove con tai prodigj il Ciel m' invita.

Guidami al caro Bene:

Mostrami il Vago Volto,

Ch' è del mio Cor la Speme

Ch' è tutto il mio piacer.

Come lo spinge Affetto,

Il Core a Lui rivolto

Mi balza fuor del petto

Che brama di goder.

Guidami &c.

Fede

Fede Tergi l'umide Ciglia, e ti consola;
Gentilità diletta. Il Ciel benigno
Compie le brame tue. Presso è il Soggiorno
In cui s'adora il Grande
Padre, e Signore, che in Betleème è nato.
Contento, ed appagato
Sarà fra poco il tuo desir. Ah senti
Questa, che odorosetta
Spira soave avretta;
E' messaggiera del bel loco ameno
Dov' Ei riposa

Gentil. Oh me felice appieno!
Ma tu chi sei, che apporti
Così lieta novella?

Fede Quella, quella son' io, che Fè s'appella
Che nel seno di Dio
Trasse l'alto Natale
E che al Cieco mortale
La mente illustra co' bei raggi suoi;
Nè, perch' io cinga i lumi
Di bianca benda, a me si toglie il vero,
Nè si nasconde ogni Sovran Mistero.

Quanto nel Ciel s'intende,
Quanto nel Ciel si vede;
Se ben non si comprende;
Tutto per me si crede,
Tutto per me si sa!

Il mio saper si spande
Ai Popoli, alle Genti:
Io mostro quanto è grande
Coi segni, e coi Portenti

Chi

Chi pari a se non ha:

Quanto &c.

Gentil. Oh celeste virtude! oh quale mai
Valor si serba in te!

Fede Trionfa, e godi.

Ecco la dolce, la felice Meta
Del tuo lungo cammino: ecco l'albergo
Del Nume Pargoletto:
Già sovra il rozzo tetto
Ferma il suo corso la lucente Stella.
E sfavillante, e bella
Ch'ivi riposa il gran Tesoro addita,
Tu vanne, e adora la Bontà infinita.

Gentil. Or che ne' Lumi suoi fisso i miei Lumi
Dolcezza in sen mi piove:
Così leggiadro il Pargoletto muove
Le amorose pupille,
Che soavi scintille
Sueglia di puro amor. Il ciglio offeso
Benchè resti dal lume
Di quei begl'Occhi, non perciò m'arresto
Di rimirar quel gentil Sembante
A costo ancor del mio periglio istesso.
Anzi qualor in esso
Io più rivolgo il guardo,
D'amor più avvampo, ed ardo;
Il mio piacer rinnovo,
E nuove meraviglie in Lui ritrovo.

Miro il Ciglio, oh qual contento:
Guardo il Labro, oh qual diletto:
Ah' che tutto il Pargoletto
Spira

Spira Amore, e Maestà:
Solo (oh Dio!) mi fa tormento
Il Mirarlo in vil Ricetto
In sì strana povertà.

Miro &c.

Fede Amore, e Maestà son proprie Doti
Del suo Volto gentil. Questo è il tuo Dio
Questo bel Fanciulletto;
Di Dio dall' intelletto; (lo
Nacque ab eterno, e sempre nasce in Cie)
Viva del Padre Immago:
Quanto ha di grande, e Vago
Tutto nascose sotto l' uman' Velo:
Nacque al Mondo da questa
Pura Vergine onesta;
E a soddisfar la pena
Dovuta all' Uom' per tante Colpe, e tante,
Mortal' si fè l' alto Signore amante
Tuona in Cielo al Padre in Seno;
Qui nel fieno scherza, e ride:
Chi mai vide un Pargoletto
Vomo insieme e Nume, e Rè.
Dive ndetta Ei già fu Dio:
Or con Pio nome diletto
Che si chiami Ei si compiace
Dio di Pace, e di Mercè.

Tuona &c.

Gentil. Che ascolto! oh qual sublime
Arcana veritate a me si scopre.

Fede Ora per sì bell' opre
Figlie di grande amor, dall' uman Core

Poca

Poca mercè si chiede;
Basta al Nume pietoso amore, e fede:
Gentil. Se amor, se fede da me cerca Iddio,
La mia fede, il mio amore a Lui rivolgo:
Tutti nel sen raccolgo
Gl' affetti miei, e in questi Don' ch' io reco
Io tutti gli consacro al suo gran Core.
Per me con puro amore
Deh' tu li porgi al gran' Monarca, e pio:
Così al dolce mio Dio
Saran' più grati questi Doni miei
Per la destra gentil, che a Lui gli porge.
Già ridente in me forge
La bella speme della sorte mia;
Ma temo, che non sia
Folle Lusinga dell' ardito Core;
Mentre ben chiaro io veggio
Che assai più si conviene al mio Signore.

Fede Scaccia il timor: tutto sia gioja, e tutto
Spiri dolcezza in Te: piacquero al Nume
Gl' offerti Doni, ed in ciascun' di questi
Divoto affetto umano,
Ammirera nascosto un grande Arcano.
Nell' Oro splenderà quel gran Potere
Che il Pargoletto Dio
Ha come Rè. L' Incenso
Discoprirà quel Sacerdozio eterno
Che in Lui s' adora: Nella Mirra poi,
Sara chiara l' Immago
Di quell' Augusto Sasso, [mbra
Che un giorno accoglierà sue fredde Me]

Ma

Ma qual mi si rammembra
Oggetto di Dolor. Ah nò . si colga
In giorno così lieto
Del dì funesto la memoria amara,
E pria , che i lumi al sonno
Chiuda il Nato Bambino , e si riposi ,
Rifoni il Sacro Speco
D' allegre Voci , e Cantici festosi ,

Segue il Duetto .

Fede Di così chiaro giorno
Gentil. La Gloria , e il bel conforto
Fede Porti la Fama intorno
Gentil. Dall' Occidente all' Orto
à 2. Dall' Aquilone al Mar,
Fede E da sì dolce Amore
Gentil. Del Pargoletto Nume
Fede Divoto l' Uman' Core
Di Fede un maggior' Lume
Gentil. D' amor' dono maggiore
à 2. Ardisca di sperar' .

Fede Di così chiaro &c]

28057



PINIS

Volume bagnato
dell'acqua ossa
12/11/2019

CONSERVATORIO DI MUSICA B. J.
FONDO TORR
LIB 17
ECA DEL